



Parrocchia S. Lucia – Augusta

Una decisione personale

Se uno viene dietro a me... (Luca 14,25-33)

Ancora una volta, all'inizio dell'anno pastorale occorre decidersi di scegliere di seguire il Signore

Mensa e strada costituiscono luoghi di formazione e d'insegnamento.

Terminato il banchetto Gesù riprende il cammino.

La folla cammina con lui, ma non lo "SEGUE", forse non ha ancora compreso le implicazioni del discepolato.

Gesù ora si rivolge direttamente ai discepoli: *"Se uno viene a me e non mi ama più di quanto ami suo padre... non può essere mio discepolo" (Lc 14,26).*

Seguire Gesù comporta una rottura, un'appartenenza nuova e totale.

Essere discepolo deve divenire la nostra IDENTITÀ. È questa la ragione per cui ogni relazione, persino la più cara, passa in secondo piano.

Pur essendo la famiglia una realtà voluta da Dio, segno del suo amore gratuito e creativo, può essere purtroppo trasformata in un idolo a cui sacrificare tutto, persino la propria appartenenza a lui.

Attenzione – Il comando di Gesù non si pone a livello dei sentimenti, ma della SCELTA: egli non chiede di non amare, ma di non permettere all'amore umano di ostacolare l'appartenenza a lui.

Il discepolato non si colloca a livello del fare ma dell'essere. Per essere discepolo occorre abbandonare modi di concepire la vita, scale di valori, appartenenze sociali.

Bisogna lasciare tutto ciò che ci costituisce, che determina la nostra identità.

Lasciare non è però fine a se stesso: per seguire occorre prendere: *"Colui che non porta la propria croce e non viene dietro a me, non può essere mio discepolo" (v 27).*

È la decisione di fare propria la vita di Cristo.

Essere discepolo in sintesi chiede di lasciare tutto ciò che è fonte di identità e di sicurezza, per deporre la propria esistenza nelle mani di Cristo, lasciando che lui la modelli a propria immagine e somiglianza.

È abbandonare una coscienza di sé ed un passato noto, per un futuro imprevedibile, nel cui orizzonte compare la croce.

Una scelta di questo tipo non s'improvvisa.

Per questo Gesù chiede alle folle di fermarsi per valutare se stessi, come chi vuole costruire una torre o di partire in guerra occorre *"prima sedersi", "calcolare", "esaminare"*.

Sedere è l'atteggiamento caratteristico di chi riflette con l'accento al *"prima"* cioè innanzitutto è essenziale fermarsi a ponderare.

Per quanto riguarda la torre la riflessione è riferita al campo economico: in mancanza di un'attenta valutazione di costi ed averi, si corre il rischio di iniziare un'opera che non potrà essere completata, divenendo lo zimbello di *"coloro che vedono"*. Si tratta dunque di un'osservazione attenta e continua da parte dei vicini: dinanzi al fallimento inizieranno a deriderlo.



Parrocchia S. Lucia – Augusta

Se questa valutazione è rilevante nella costruzione di un edificio, quanto più nella “costruzione” dell’esistenza.

Nel secondo caso prima di ordinare l’attacco in una guerra dichiarata nell’intravedere all’orizzonte truppe nemiche, il re deve considerare se, pur nell’inferiorità numerica ha risorse strategiche tali da rendere la vittoria almeno probabile. In caso contrario è meglio arrendersi alle forze nemiche, prima di sacrificare inutilmente i soldati.

Come il re, anche coloro che sono in marcia con Cristo, per lottare contro il potere delle tenebre devono valutare le proprie forze per non essere annientati.

“Così chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi non può essere mio discepolo” (vs 35).

Non si tratta di valutare bene le proprie forze ma di un atto di fiducia assoluto: la rinuncia ai beni.

L’insegnamento sui beni si intensifica nell’avvicinarsi della passione, per Luca rinunciare agli averi rappresenta il segno concreto della volontà di essere discepoli del Crocifisso perché il regno di Dio è inconciliabile con ogni altra sorgente di sicurezza, economica o affettiva.

La ricchezza ha il potere di coinvolgere il cuore dell’uomo ostacolando la ricerca del regno (12,22-34).

Attualizzazione:

Diventare cristiani e vivere da cristiani non significa più, da molto tempo, lasciarsi trascinare dalla corrente. Non si può contare sul sostegno di una maggioranza, di un sentire comune.

L’ambiente in cui ci troviamo, le persone che frequentiamo non ci inducono ad assumere lo stile di Gesù. Anzi molto spesso, contribuiscono con le loro parole e le loro azioni a portarci su altre strade che, tra l’altro, appaiono allettanti, seducenti.

Ecco perché giovani e adulti sono spesso disorientati. Attratti da un Vangelo che incanta il loro cuore, sono trasformati dall’incontro con il Signore Gesù, ma rilevano anche la distanza che li separa dalla scelte che si impongono per mantenere con Lui una relazione stabile e significativa.

La formazione ricevuta si è limitata spesso a trasmettere una dottrina e dei riti, perdendo di vista due fattori determinanti.

- 1) Chi si inoltra nei sentieri della fede attraversa delle PROVE, si trova confrontato con decisioni che non sono facili né condivise dai più.

C’è una croce da portare, seguendo Gesù, e non corrisponde semplicemente a quelle disgrazie che colpiscono una persona come una tegola che scivola dal tetto e con la quale, credenti o no, bisogna fare i conti. L’amore per il Signore crocifisso e risorto comporta la rinuncia a comportamenti ritenuti incompatibili con la fede.

- 2) Nella vita del discepolo non mancano ostacoli, talora consistenti da superare.

La disponibilità ad affrontare questi passaggi angusti non si improvvisa. E dunque l’iniziazione alla vita cristiana deve preparare a far fronte a tali situazioni.

Ecco perché Gesù nel Vangelo invita ognuno a fare bene i calcoli.

In quale avventura mi sto lanciando? A quali imprese sto partecipando? Dentro quale progetto intendo operare?

La prospettiva è grandiosa.

Attraverso suo Figlio Dio ci promette un mondo nuovo di cui i POVERI saranno i primi cittadini a pieno titolo. Non sarà, dunque, un semplice aggiustamento di quello in cui ci troviamo ma una novità radicale. Un tale disegno non può realizzarsi senza comportare resistenze e ostacoli in grande quantità.



Parrocchia S. Lucia – Augusta

Ecco perché chi si mette in una tale avventura non può evitare rischi e pericoli.

- Passerà per un ingenuo, un illuso, il solito idealista che non si rassegna a seguire la corrente, cioè la strada tracciata dai furbi, dagli astuti, dai potenti, dai forti.
- Risulterà sempre il perdente di turno, lo sconfitto, quello che finisce per soccombere all'arroganza, alla prevaricazione, al sopruso.
- In ogni caso, non tollereremo a lungo che sia una voce fuori dal coro, che non si pieghi al "così fan tutti" che rappresenti con il suo stile e la sua parola, un rimprovero vivente agli occhi di chi, invece, si adegua.

Il suo rapporto con le cose e con le persone prenderà strade inusitate, che possano suscitare ilarità in quelli che si lasciano guidare dalla sapienza di questo mondo

- Non riporrà la sua fiducia nei beni che possiede e quindi non consacrerà tempo ed energie ad accaparrarne in gran quantità, a qualsiasi costo
- Non cercherà di sottomettere gli altri ai suoi obiettivi, ai suoi scopi, ma piuttosto si metterà al servizio dei piccoli, dei poveri: di quelli che non sono in grado di ricambiare quello che ricevono. Accetterà mansioni umili, che non danno lustro, ma sono utili alla comunità.
- Praticherà la mitezza, la compassione, la misericordia e non negherà il suo perdono a quelli che gli hanno fatto del male e gli hanno provocato umiliazioni e dolore. Riserverà anche ai prepotenti e ai violenti un atteggiamento pacato, senza ricambiare la loro aggressività con la stessa moneta.
- Esporrà se stesso per difendere i diritti di quelli che non hanno voce, per denunciare i soprusi, per arginare la corruzione, la disonestà, l'illegalità, non scenderà a compromessi per assicurarsi la tranquillità o qualche vantaggio personale.

La croce, passaggio obbligato

Esattamente come è accaduto per Gesù, le sue parole e le sue azioni risulteranno intollerabili. E quindi decideranno di fargliela pagare. E tuttavia la violenza che si scatenerà contro di lui non lo sorprenderà: infatti ha accettato, fin dagli inizi del suo percorso, di prendere la sua croce.

- Croce è sinonimo di SOLITUDINE, la solitudine disarmata del chicco deposto nel grembo della terra e disposto a marcire per portare un frutto abbondante.
- Croce è sinonimo di SOFFERENZA, di un travaglio che interessa non solo l'anima, ma anche il corpo, non solo il cuore ma anche l'intelligenza e la volontà.
- Non si prende la propria croce, non si va incontro agli ostacoli se non si è guidati da una fiducia consistente in Colui che ha nelle sue mani la nostra esistenza. E se non si ha la certezza che nessuna pena, nessuna fatica, nessun dolore è inutile.

Fare i conti con la croce, se si vuole partecipare alla sua resurrezione: ecco il calcolo che ogni discepolo deve fare prima di mettersi per strada, sulle orme di Gesù.

Traccia per la condivisione

- 1) Scegliere di seguire Gesù è andare controcorrente... spesso derisi o perseguitati...
Racconta
- 2) L'amore per il Signore crocifisso e risorto comporta la rinuncia a comportamenti ritenuti incompatibili con la fede...
- 3) Ancora una volta mi fermo per decidere... non voglio essere folla.



Parrocchia S. Lucia – Augusta

La comunità non è una folla anonima che cammina con Gesù ma un insieme di fratelli, dalle differenti personalità, uniti dai medesimi intenti e dalla medesima volontà, seguire e lasciarsi trasformare da Gesù.

- 4) La croce non è solo la sofferenza, ma anche la capacità di affrontare la quotidianità con uno spirito di totale disponibilità agli eventi e alle persone che si incontrano.